

CCCLXII SEDUTA

LUNEDI 29 OTTOBRE 1962

Presidenza del Presidente STAGNO d'ALCONTRES

INDICE

	Pag.
Commemorazione di Enrico Mattei :	
PRESIDENTE	2029, 2030
D'ANGELO *. <i>Presidente della Regione</i>	2032
Commissioni legislative (Variazioni nella composizione)	2029
Comunicazioni del Presidente	2027
Congedo	2027
Dimissioni da deputato dell'onorevole Macaluso:	
PRESIDENTE	2028
Interpellanze (Annunzio)	2028
Interrogazioni (Annunzio)	2027
Mozioni (Annunzio)	2028

La seduta è aperta alle ore 17,45.

TUCCARI, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che, non sorgendo osservazioni, si intende approvato.

Congedo.

PRESIDENTE. Comunico che l'onorevole Di Bella ha chiesto congedo per due giorni, a decorrere da oggi, per motivi di salute.

Non sorgendo osservazioni, il congedo s'intende accordato.

Comunicazioni del Presidente.

PRESIDENTE. Comunico che è pervenuto dal Presidente della Corte Costituzionale il seguente telegramma:

« Con animo commosso grato ricambio de-
« putati Consiglio Presidenza Assemblea et
« lei personalmente memori fervide cordia-
« lità. - Gaspare Ambrosini »

Annunzio di interrogazione.

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura della interrogazione presentata.

TUCCARI, segretario:

« All'Assessore alla pubblica istruzione, per conoscere:

a) i motivi per cui gli insegnanti delle scuole sussidiarie non ricevono la retribuzione di spettanza dal mese di giugno;

b) quali assicurazioni intende dare perchè il pagamento avvenga con regolarità. » (1002)
(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

GRAMMATICO.

PRESIDENTE. Comunico che l'interrogazione testè annunziata sarà iscritta all'ordine del giorno per essere svolta al suo turno.

Annunzio di interpellanze.

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura delle interpellanze presentate.

TUCCARI, segretario:

« Al Presidente della Regione e all'Assessore all'industria e al commercio, per conoscere quali iniziative il Governo intenda prendere a seguito dell'annunziata legge dell'Assemblea nazionale tunisina, che, estendendo il limite del mare territoriale tunisino precluso alla nostra pesca, pone allo sbaraglio l'intera flotta peschereccia della Sicilia occidentale, che — tradizionalmente — in quei mari ha trovato l'unico campo d'azione e relativamente a quel tipo di pesca ha armato i suoi pescherecci e creato le industrie collaterali e di conservazione del pescato. » (399)

OCCHIPINTI VINCENZO.

« Al Presidente della Regione, per conoscere i motivi che da parecchi anni hanno impedito l'assunzione obbligatoria al lavoro dei sordomuti presso i vari uffici della Regione, e ciò con grave danno della numerosa categoria e con evidente violazione della legge 13 marzo 1958, numero 308. » (400) (*L'interpellante chiede lo svolgimento con urgenza*)

FRANCHINA.

PRESIDENTE. Avverto che, trascorsi tre giorni dall'odierno annunzio senza che il Governo abbia dichiarato che respinge le interpellanze o abbia fatto conoscere il giorno in cui intende trattarle, le interpellanze stesse saranno iscritte all'ordine del giorno per essere svolte al loro turno.

Annunzio di mozione.

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura della mozione presentata.

TUCCARI, segretario:

« L'Assemblea regionale siciliana, considerato che la tensione internazionale si è minacciosamente aggravata specialmente

per il blocco nel mare dei Caraibi attorno a Cuba a tal punto da fare seriamente temere lo scoppio di un conflitto mondiale d'immani proporzioni;

esprime il vivo allarme delle popolazioni siciliane che si associano all'ansia di pace di tutti i popoli;

fa voti

perchè l'Organizzazione delle Nazioni Unite attraverso adeguate e tempestive iniziative trovi ed indichi gli strumenti civili capaci di risolvere l'attuale crisi internazionale ed avvii le Comunità delle nazioni verso un avvenire di pace duratura basata sul rispetto della indipendenza di tutti i paesi, nell'abolizione delle basi militari offensive, nella messa al bando delle armi atomiche e nel rispetto delle regole del diritto internazionale di pace. » (86)

BOSCO - CALDERARO - CARNAZZA -
DI BELLA - LENTINI - FRANCHINA -
GENOVESE - MARTINEZ.

PRESIDENTE. Avverto che la mozione sarà iscritta all'ordine del giorno della prossima seduta perchè se ne determini la data di discussione.

Dimissioni dell'onorevole Macaluso da deputato.

PRESIDENTE. Comunico all'Assemblea che è pervenuta alla Presidenza la seguente lettera:

« Signor Presidente,

come ho avuto già occasione di comunicare nel corso della seduta del 25 ottobre 1962 La prego di rendere formalmente nota all'Assemblea la mia determinazione di rassegnare le dimissioni da deputato regionale.

Questa decisione trae origine dal fatto che il Comitato Centrale del mio Partito mi ha recentemente impegnato in un lavoro di direzione nazionale, che sposta gran parte della mia attività politica a Roma.

La Signoria vostra sa che nei dodici anni nel corso dei quali ho avuto l'altissimo onore di essere membro dell'Assemblea regionale, ho partecipato con assiduità e diligenza a tutte le attività parlamentari.

Oggi questo non mi è più possibile e siccome sia io che il mio Partito riteniamo che la attività parlamentare debba coincidere con un impegno reale e continuativo, traggo le dovute conseguenze di questa valutazione.

Ho voluto ribadire questa nostra posizione perchè il mio gesto non possa in nessun modo essere considerato una sottovalutazione del lavoro parlamentare dell'Assemblea regionale, ma anzi proprio il contrario.

Colgo questa occasione per confermare la mia fiducia nell'istituto autonomistico e nel suo avvenire, nella possibilità che il Parlamento regionale assolva pienamente ai compiti storici che il popolo siciliano gli ha assegnato e lo Statuto ha codificato. Tale fiducia che è stata e sarà trasfusa in tutta la mia azione politica, è tanto più necessaria in questo momento in cui le vicende politiche di quest'ultimo periodo hanno potuto far sorgere in altri dubbi sulla validità dell'autonomia ed hanno dato ai nemici delle regioni autonome spunti per attaccare l'istituto.

Voglio, così, riconfermare che in tutte le sedi dove la mia attività sarà esplicata la lotta per l'Autonomia siciliana, la lotta per le regioni sarà corroborata dalla mia fiducia e dalla grande esperienza che ho tratto nelle attività di questi anni trascorsi nel lavoro di direzione politica in Sicilia e di attività in Assemblea.

Voglia, in ultimo, signor Presidente, trasmettere ai colleghi tutti un saluto cordiale e i sensi della mia stima e voglia accogliere la Signoria vostra la mia alta considerazione per la sua persona e per il modo in cui Ella ha svolto, in questi anni, l'altissimo compito cui è stato chiamato dall'Assemblea.

Con ogni osservanza.

Palermo, 26 ottobre 1962

EMANUELE MACALUSO. »

Avverto che le dimissioni dell'onorevole Macaluso saranno poste all'ordine del giorno della prossima seduta.

Variazioni nella composizione di commissioni legislative.

PRESIDENTE. Comunico che nella seduta del 25 ottobre 1962 la Commissione legislativa « Finanza e patrimonio » ha eletto l'onorevole

Lanza, Presidente; l'onorevole Nicastro, Vice Presidente; l'onorevole Lentini, Segretario.

Comunico, altresì, che l'onorevole Celi ha rassegnato, in data 25 ottobre 1962, le sue dimissioni da componente delle Commissioni legislative « Finanza e patrimonio » e « Agricoltura ed alimentazione ».

Le dimissioni dell'onorevole Celi saranno poste all'ordine del giorno della prossima seduta.

Commemorazione di Enrico Mattei.

PRESIDENTE. Do lettura dei telegrammi, che sono stati inviati al Vice Presidente dello E.N.I. ed alla vedova dell'ingegnere Mattei:

« Onorevole Marcello Boldrini Vice Presidente E.N.I. Roma. At nome deputati Assemblea regionale siciliana et mio personale pregoLa accogliere espressione sentimenti nostro profondo dolore et nostre vivissime condoglianze per immatura et tragica fine Enrico Mattei geniale et tenace costruttore rinascita italiana stop Sottolineole inoltre che dolore et condoglianze Assemblea regionale siciliana rappresentano dolore Sicilia tutta che aveva trovato in Mattei un sincero amico et fautore progresso economico et sociale Isola stop Esprimo pertanto vivissimo auspicio popolazione siciliana tutta che opera intrapresa da Enrico Mattei sia continuata et potenziata stop Ferdinando Stagno d'Alcontres Presidente Assemblea regionale siciliana. »

« Signora Margherita Mattei - Roma. PreghoLa accogliere at nome dell'Assemblea regionale siciliana et mio personale espressione vivissima partecipazione at grande dolore suo et familiari per tragica et immatura fine Enrico Mattei stop. Ferdinando Stagno d'Alcontres Presidente Assemblea regionale siciliana. »

(Il Presidente si leva in piedi e con lui tutta l'Assemblea)

Onorevoli deputati,

increduli dapprima, addolorati e sgomenti poi, apprendemmo, ora è 48 ore, della fulminea sciagura aerea nella quale trovava la morte Enrico Mattei.

L'improvviso spegnersi di una vita umana, qualunque essa sia, nel drammatico svolgersi di fatti che anticipano il comune traguardo della condizione umana, è sempre fonte di un segreto, sordo dolore per chi ha sensibile coscienza della profonda, essenziale fraternità che unisce un essere umano ad ogni altro.

Ma tanto più forte è il dolore e lo sgomento quando viene travolto nell'imperscrutabile volgere del destino chi, come Enrico Mattei, tanto aveva dato e tanto aveva ancora da dare nell'ambito della sua naturale società, stroncato, come Egli è stato, nel pieno vigore degli anni, delle energie, delle iniziative.

Ma tanto più essenziale e tanto più denso di pensieri e di meditazioni è lo sgomento quando la parola fine viene posta tragicamente e subitaneamente nello sfogliarsi del libro della vita di chi, come Enrico Mattei, poteva essere annoverato tra le più spiccate personalità, tra i protagonisti, non solo sul piano nazionale, del nostro tempo, difficile e tormentato tempo di evoluzione verso sintesi nuove, verso più ampie integrazioni umane.

Chi era dunque Enrico Mattei?

La sua personalità complessa, le vicende drammatiche e spesso esemplari della sua vita, il dinamismo che ne caratterizzò l'azione, gli odi e gli amori che suscitò, le polemiche, non solo di ordine politico ma anche tecnico che investirono la sua opera come commissario dell'A.G.I.P. prima e come Presidente dell'E.N.I. dopo, tutto ciò rende prematuro un giudizio definitivo che abbia la pacatezza e la sicura serenità che solo il distacco nel tempo può dare.

Ma una cosa vale la pena di sottolineare e può essere sottolineata anche oggi, poichè la vita di Mattei è stata tutta una testimonianza di un carattere fondamentale. Mattei era uno di quei protagonisti delle vicende umane che si era fatto da sè, che aveva vinto con il coraggio, la tenacia, l'iniziativa di colui che ha fiducia nella capacità creativa e formatrice della forte individualità, di colui che crede nel valore essenziale ed insostituibile della persona umana.

In tal senso noi sin da ora, indipendentemente dal giudizio di fondo che verrà prodotto dalla macina degli anni, possiamo identificare questo carattere essenziale della personalità di Mattei che ne ha fatto uno degli eroi del nostro tempo dominato dalle istanze della collettività, e ne ha fatto, nello stesso tempo,

una figura di eroe individuale che avrebbe potuto trovar posto nella galleria degli uomini rappresentativi di Emerson, o, più indietro ancora, in quella di Plutarco.

E' sufficiente, infatti, una breve, sintetica cronaca della vita di Mattei a dar la misura di questo carattere universalmente umano della personalità dello scomparso.

Mattei era nato il 29 aprile del 1906 ad Acqualagna, piccolo comune della provincia di Pesaro, dove il padre, brigadiere dei carabinieri, era stato destinato dopo essersi particolarmente distinto nella cattura del bandito Musolino.

Era, come è chiaro, una famiglia di condizioni assai modeste, sicchè Enrico ed i suoi tre fratelli furono costretti a prendere la via del lavoro ancora adolescenti. Enrico Mattei a quindici anni lavorava in una fabbrica di letti di ferro qualificandosi come verniciatore, passando, subito dopo, alle dipendenze di una industria conciaria dove diede presto la misura delle sue innate qualità: in tre anni da semplice fattorino divenne direttore della piccola azienda, assumendosi la responsabilità della intera gestione degli affari e della guida di ben centocinquanta operai. Non aveva ancora venti anni, ma possedeva già le energie e la forza di volontà necessarie per sostenere il peso di quella azienda, mentre, al tempo stesso, non trascurava nelle poche ore libere gli studi, sì da conquistarsi, è proprio il caso di dirlo, il diploma di ragioniere.

Nel 1929 veniva assunto a Milano da una ditta tedesca che gli affidava la rappresentanza delle sue macchine per la industria conciaria e Mattei tanto lavorò e si rafforzò che, nel 1936, era in grado di mettersi in proprio negli affari impiantando una fabbrica di prodotti chimici per la industria conciaria e tessile, facendosi ben presto largo nel mercato del settore per la sua intraprendenza e per la sua indiscussa correttezza.

Fin qui siamo nell'ambito di una encomiabile ma ancor mediocre carriera. Il periodo eroico, per dirla in maniera classica, di Enrico Mattei ha inizio in sul finire della seconda guerra mondiale, quando Egli entra nelle fila della Resistenza come cattolico e come capo dei partigiani cattolici.

La sua azione partigiana fu tanto abile, coraggiosa, ed espresse tali capacità organizzative che Mattei divenne ben presto vice co-

mandante del corpo dei volontari della libertà, sempre come capo dei partigiani cattolici. Arrestato dalla S.S. e rinchiuso nel carcere di Como in attesa di un giudizio che si sarebbe certamente concluso con la condanna a morte, riusciva quasi miracolosamente ad evadere, riprendendo la lotta al suo posto di comando sino al 25 aprile.

Ed ecco giungere nel 1945 la grande occasione nella vita di Mattei, una occasione che le sofferenze, le esperienze, le vicissitudini del periodo precedente della sua vita lo avevano validamente preparato a cogliere: il Governo Parri lo nomina commissario straordinario dell'A.G.I.P. per l'Alta Italia con l'incarico di liquidare l'intero complesso di quella industria statale.

Mattei, è ben noto, incoraggiato da un gruppo di giovani e valorosi tecnici, con quella intuizione da autentico capitano di industria, che era una delle sue più spiccate doti, si oppose allo smobilizzo dell'A.G.I.P., si batte, resistè con tenacia, con testardaggine sino a trovare nel 1946, a Gaviaga ed a Ripalta il primo giacimento di metano, e sino al trionfale ritrovamento del metano in imponenti giacimenti a Cortemaggiore nel 1949.

Da quel possente soffio di metano di Cortemaggiore è nato l'E.N.I. che ben presto, sotto il costante impulso di Mattei, divenne uno dei più importanti strumenti di sviluppo della economia italiana ed una forza di primo piano nel mercato nazionale ed internazionale della energia.

Ma l'E.N.I. di Enrico Mattei non è soltanto questo. Nelle mani dell'infaticabile scomparso, l'E.N.I. è diventata, infatti, una delle leve più importanti per lo sviluppo del Mezzogiorno con lo sfruttamento dei giacimenti di Ferlandina, Vasto, Enna e Gela, ed è diventato anche, nell'ambito del più vasto respiro della politica nazionale, uno degli strumenti più efficaci di collaborazione tra l'Italia ed i Paesi del medio oriente e dell'Africa, verso i quali naturalmente inclina la vocazione mediterranea ed africana del nostro Paese.

Questa, in una rapida sintesi, la vita di Enrico Mattei, la vita cioè di un grande italiano, di un moderno capitano d'industria erede, in certo senso, dei grandi capitani italiani del Rinascimento.

Questa, nei capi essenziali, l'opera di una delle più spiccate e caratteristiche personalità

del nostro tempo, una personalità cui mai, pur nelle più accese polemiche, venne contestata la tenacia, lo spirito di intraprendenza, la capacità di decisione, l'onestà, al punto che persino Schacht, il famoso banchiere tedesco che di uomini di affari se ne intende, dopo una serie di trattative riguardanti gli investimenti dell'E.N.I., ebbe ad affermare che, sul piano europeo, nessun imprenditore, per grande che fosse, poteva stare a pari di Enrico Mattei.

Ma noi, oggi, onorevoli colleghi, non vogliamo soltanto celebrare la memoria del Presidente dell'E.N.I., del capo del movimento dei partigiani cristiani, dell'uomo fattosi da sé e giunto ad una eminente posizione nel mondo degli affari internazionali. Oggi noi intendiamo ricordare anche e soprattutto l'amico della Sicilia, l'uomo che tanto impulso, in stretta collaborazione con la Regione siciliana, aveva saputo dare alle ricerche di metano e petrolio nel sottosuolo siciliano e che impegni di così grande rilievo aveva assunto, da Enna a Gela, per il potenziamento delle fonti di energia siciliana e per lo sviluppo delle industrie connesse allo sfruttamento di queste fonti.

Il Presidente della Regione, onorevole D'Angelo, che ha sentito particolarmente il dolore della scomparsa di Enrico Mattei essendogli stato a fianco, per un comune lavoro a vantaggio della Sicilia, sino a poche ore dalla tragica fine, vi dirà con maggior dettaglio del consuntivo e delle prospettive di questo lavoro comune.

Noi oggi salutiamo con animo commosso la memoria di questo illustre italiano, di questo artefice tra i primi della rinascita e della ricostruzione italiana del dopo guerra, ci inchiniamo reverenti dinanzi alla sua figura di patriota ed esprimiamo il fervido augurio e la serena speranza che possa essere proseguita e sviluppata la sua opera a favore del progresso e dello sviluppo della economia e della società italiana e che, soprattutto, sia continuato con eguale impulso il già avanzato lavoro a favore della nostra Isola.

Non dubito, e sono certo, onorevoli colleghi, che non ne dubitate anche voi, che, in questo impegno sta il miglior modo di onorare la memoria di Enrico Mattei.

D'ANGELO, *Presidente della Regione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ANGELO, *Presidente della Regione*. Onorevole Presidente e onorevoli colleghi, non so cosa potrò dirvi stasera di Enrico Mattei. Per noi, per quei pochi che assistemmo e vivemmo con lui la sua ultima giornata terrena, è ancora vivo, talmente vivo il ricordo di quelle ore, di quelle parole che ci dicemmo, di quelle speranze che assieme nutrimmo, delle voci anch'esse di speranza e di fiducia che cogliemmo lungo un rapido cammino attraverso le zone interne della nostra Isola, talmente vivo è quel ricordo che al di là di questo non sappiamo pensare, non sappiamo ricordare di più.

Eravamo andati a Gela perchè Egli lo aveva voluto, durante il nostro ultimo incontro alla Presidenza della Regione, perchè ci rendessimo conto dei passi avanti che quell'impianto aveva fatto da un anno a questa parte, dalla ultima visita del novembre scorso ad oggi. E a chi riteneva che quella visita potesse rimandarsi ad altro tempo, Egli con parola pressante sosteneva la necessità che, invece, avvenisse presto perchè quanto era accaduto a Gela voleva che fosse a conoscenza non solo sua, ma, soprattutto, del Governo della Regione e delle popolazioni siciliane. Egli diceva: dovete venire a vedere perchè voglio che constatiati con i vostri occhi che io ho mantenuto l'impegno assunto un anno fa, perchè io sono un uomo restio a prendere impegni, ma una volta presi, li mantengo a qualunque costo. Voglio che voi veniate, diceva, perchè dovete riconoscere che ho fatto più di quanto mi ero impegnato a fare, e che le dimensioni dello stabilimento di Gela vanno ormai oltre il previsto. Quando avrete visto quelle opere aggiungeva, dovrete credermi più di quanto non mi abbiate creduto nel passato (ricordando, forse qualche vicina o lontana polemica che aveva tormentato la pubblica opinione).

E andammo a Gela, onorevoli colleghi, ed Egli ci accolse alla fine di una lunga riunione che aveva presieduto, una riunione del Consiglio di amministrazione, dico meglio, di assemblea della società, durante la quale era stato approvato il bilancio. I miei soci — diceva — hanno approvato il bilancio; ma anch'essi sono rimasti, soprattutto, impressionati per quello che a Gela abbiamo realizzato.

Ed intanto ci mostrava il nuovo edificio per gli uffici, il saloncino destinato alle riunioni

dell'assemblea ed era contento, direi felice, anche se ci parve accusasse una insolita stanchezza, forse dovuta alla fatica della giornata. Poi come era sua consuetudine, senza perdere tempo, trascurando anche i convenevoli d'uso, ci condusse allo stabilimento. Era quello che gli interessava di più e lì, come sempre avveniva, parlò solo lui, ma più che lui parlavano le cose a testimoniare dell'impegno mantenuto, della genialità dell'uomo, della volontà di colui che ormai considerava quelle opere appartenenti al passato e già nel discorso che andava sviluppando si proiettava verso l'avvenire.

Vedete, diceva, abbiamo già realizzato queste opere, ma domani dovremo realizzare queste altre e poi queste altre ancora. Il porto deve essere allargato, le navi da 60 mila tonnellate devono potervi attraccare, questo porto dovrà diventare il più grande dell'Isola; voi, aggiungeva, non avete porti adatti; non tutte le navi possono attraccare nella vostra Isola e voi avete bisogno di questi porti perchè sono la vita dei traffici, dei commerci, della economia mondiale. Ed aggiungeva: queste opere le ho fatte eseguire io perchè non potevo perdere tempo; le ho fatte a mie spese; spero che la Cassa del Meggogiorno, che il Governo di Roma comprenderanno questo mio sforzo e mi risarciranno delle spese sostenute, perchè ho bisogno di questo denaro per nuove intraprese, per nuove iniziative che dovranno servire alla vostra terra.

Queste parole poté ascoltarle anche l'onorevole Corallo che era con me, come poterono ascoltarle gli altri amici ed i suoi collaboratori che gli facevano corona intorno.

E poi venne la giornata che doveva vederlo vivo e festosamente accolto dalle popolazioni della provincia di Enna.

Partimmo presto da Gela. Già fin dalla sera prima era fortemente preoccupato per le condizioni del tempo, era preoccupato per il viaggio in elicottero che egli considerava poco sicuro. E quando poi, il mattino seguente, guardò il cielo e si rasserenò nel constatare che il tempo era buono e, quindi, propizio per il viaggio che si doveva intraprendere, apparve, allora, più contento, apparve più lieto. Durante la prima tappa, che ci portò ad Enna, Egli mi pose una serie di domande; voleva conoscere ogni luogo, ogni collina, voleva che gli spiegassi le caratteristiche del terreno che

andavamo sorvolando. E mi parlava dei boschi, della necessità che alcune zone, che non potevano essere sfruttate in maniera diversa, fossero destinate al rimboschimento, fossero cioè capaci di esprimere una ricchezza, della quale forse noi non potevamo ancora valutare la portata. E gli parlai delle iniziative in corso a Piazza Armerina, della diga che doveva costruirsi e ne fu contento. Diceva: dietro Gela un altro popolo industriale può essere facilitato anche dal porto che noi abbiamo costruito. Vedi, aggiungeva, quando costruiamo, in ultima analisi, non costruiamo solo per noi, ma costruiamo anche per gli altri, costruiamo anche per voi. E intanto arrivammo ad Enna.

Durante una cerimonia molto intima nella sala del Comune Egli ebbe il primo contatto con le nostre popolazioni. Forse era la prima volta che Mattei era messo di fronte, sul piano umano, a contatto diretto con la nostra realtà siciliana. Ed io credetti di capire che da questi contatti qualche convinzione andava mutando in lui, qualche giudizio, forse espresso in maniera affrettata, andava mutando, perchè l'uomo, abituato a conoscere gli uomini, comprendeva che la realtà appariva molto diversa da quella che Egli aveva immaginato.

Ma il discorso più vivo, onorevoli colleghi, lo avemmo quando da Enna raggiungemmo Gagliano Castelferrato.

Quella volta sembrò davvero commosso. Egli non aveva visto ancora i pozzi di metano, non aveva visto le trivelle, non conosceva la zona, non era mai stato a Gagliano Castelferrato; aveva studiato soltanto le relazioni dei suoi tecnici; oggi vedeva quei pozzi, che erano i « suoi » pozzi, il frutto ed il risultato di una sua volontà tenace, irrefrenabile e li mostrava uno per uno, come se li avesse conosciuti sempre, li mostrava uno per uno, a me e ad un giornalista che ci accompagnava. Volle che il pilota li sorvolasse tutti ad assicurarsi che quella realtà fosse vera, quasi ad assicurarsi che quella realtà che appariva di fronte ai suoi occhi viva e reale, fosse capace di raggiungere quegli obiettivi che stavano di fronte a noi. E quando a Gagliano Castelferrato, di fronte ad una folla immensa, circondato da tanti uomini, da tanti cittadini, da tanta « povera gente » — come egli amava dire — fummo trascinati, quasi a viva forza, lungo un corteo nel quale la « povera gente » non si stancava di inneggiare a Lui e alle speranze

che la Sua presenza a Gagliano rappresentava ed esprimeva: quando da lì raggiungemmo la piazza ed Egli, dal balcone, poté prendere il primo contatto diretto con la folla di Gagliano Castelferrato, io credo che allora veramente Egli dovette avvertire e sentire il massimo della commozione possibile. Era lì muto a guardare quella gente che lo invitava a restare: « resta con noi » gli gridavano dalla folla, « resta ancora », ed Egli faceva cenno di diniego ed a me spiegava che gli era impossibile restare, che aveva fretta di partire. Lo sentiva l'onorevole Colajanni che gli era vicino e che poté raccogliere l'amarezza che era nelle Sue parole: « non posso restare perchè altri impegni mi chiamano altrove ». E quella folla continuava ancora ad invocare perchè Egli restasse con loro.

E poi ebbe inizio il dialogo, il dialogo di Mattei, che forse è il suo testamento spirituale e che mi auguro possa essere stato raccolto da qualcuno. Fu uno dei più semplici e dei più umani che ci possa toccare di ascoltare. Non era un oratore, ma in quella occasione evitò qualsiasi forma di retorica, fu semplice, fu umano. Cominciò quasi a raccontare la sua vita: « Sono stato un emigrante — Egli disse — ho cominciato dal nulla e perciò vi capisco. » Ed in quelle parole riecheggiava un suo vecchio discorso, un discorso che nella intimità ci aveva fatto altre volte: « Vedete — aggiungeva — non c'è cosa più triste di un uomo che lascia la sua terra, la sua famiglia, per andare a cercare lavoro altrove. Io l'ho provato e lo so ». Questo era il discorso umano; era, invece, il discorso dell'uomo fortemente impegnato quando ci diceva: « non voglio che l'Italia esporti più mano d'opera; noi dobbiamo esportare lavoro e tutta la mia opera, tutto il mio impegno è diretto a sostituire l'esportazione dell'uomo con la esportazione del lavoro. Dobbiamo esportare il lavoro perchè abbiamo capacità, intelligenza, uomini, operai capaci di lavorare fuori, ma in nome del lavoro italiano, come protagonisti di una rivoluzione economica, non come schiavi a servizio degli altri. Esportare lavoro per avere in cambio il denaro con cui moltiplicare questo nostro lavoro ». Il sentimento lontano, ma sempre presente, dell'esule che lascia la sua terra, nell'uomo, nell'industriale, diventa impegno nazionale di cui Egli fu l'alfiere nella sua attività.

Ed ancora aggiungeva: abbiamo trovato il metano a Ferrandina, abbiamo trovato il metano negli Abruzzi, abbiamo trovato il metano nella vostra Gagliano Castelferrato, ripeteva come in un ritornello: e in quell'«abbiamo» c'era la soddisfazione dell'uomo che aveva trovato qualcosa, ma non per sè, ma per la Nazione. E certo, di fronte ai suoi occhi c'era tutto il popolo italiano che da popolo povero, attraverso questi ritrovamenti, conquistava una ricchezza ed una forza economica tale da porlo alla pari delle altre Nazioni più ricche e più progredite del mondo.

«Abbiamo trovato — continuava a ripetere — a Gagliano Castelferrato queste cose, ora queste cose le abbiamo».

Non dirò perchè non è giusto che io lo dica, tutto ciò che Egli mi disse nella parte rimanente del nostro viaggio, del modo come ricompensare la povera ma dignitosa gente di Gagliano Castelferrato. Poi ci avviammo verso Nicosia e da Nicosia verso Catania.

A Catania ci distaccammo.

Dopo qualche ora, Mattei non era più.

Ciò che questo significhi per noi e ha potuto significare per me, onorevoli colleghi, io preferisco lasciarlo a me stesso. Conservo un ricordo vivo di quel giorno e di quelle ore, come uno dei patrimoni più grandi della mia vita. Io lo vedo e lo vedrò, lo sentirò presente a me stesso, come in quelle ore. Non so se all'ultimo istante egli poté percepire la tragedia che lo travolgeva, ma se Egli poté capire ciò che accadeva intorno a lui, certamente avrà ricordato Gagliano Castelferrato; certamente avrà portato con sè la povertà e la speranza di quella gente, certamente avrà rivissuto per un attimo ancora il tormento provato, il desiderio di lavorare, l'intento manifestato di lavorare con maggiore lena, perchè quella miseria fosse cancellata, perchè la dignità umana fosse restituita all'uomo. Portò certamente con sè le voci di affetto e di ammirazione di Gagliano Castelferrato, portò forse con sè, ancora sparsi lungo il suo corpo, i coriandoli che la povera gente di Gagliano aveva saputo disseminare nel suo cammino; povera gente che faceva cose da povera gente, ma che esprimeva tutta la felicità, tutta la gioia e tutto l'affetto di incontrarsi e ritrovarsi con l'uomo nelle mani del quale avevano ormai posto il proprio destino. Certamente

portò con sè questi ricordi come noi portiamo il ricordo di lui.

Anche noi, onorevoli colleghi, abbiamo di fronte a noi dei grandi impegni, impegni che investono l'avvenire della nostra terra e tutte le speranze del nostro popolo. Io in quest'opera guarderò a Mattei come un esempio: la sua luce, io penso, onorevoli colleghi, sarà una luce che illuminerà il nostro cammino!

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, toglierò la seduta in segno di lutto e per dare la possibilità al Governo e all'Assemblea di partecipare ai funerali di Stato che avranno luogo domani mattina a Roma, nella Chiesa del Gesù, alle ore 9,30, in questa settimana l'Assemblea non terrà sedute.

La seduta è pertanto rinviata a lunedì 5 novembre 1962, alle ore 17,30 col seguente ordine del giorno:

A. — Comunicazioni.

B. — Lettura ai sensi e per gli effetti degli articoli 73, lettera D), e 143 del Regolamento interno della mozione numero 86: «Voti per la soluzione della crisi di Cuba» degli onorevoli Bosco, Calderaro, Carnazza, Di Bella, Lentini, Franchina, Genovese e Martinez.

C. — Dimissioni dell'onorevole Macaluso da Deputato all'Assemblea regionale siciliana.

D. — Dimissioni dell'onorevole Celi da componente della II Commissione legislativa «Finanza e patrimonio».

E. — Dimissioni dell'onorevole Celi da componente della III Commissione legislativa «Agricoltura ed alimentazione».

F. — Richiesta di procedura d'urgenza con relazione orale per l'esame del disegno di legge: «Provvedimenti a favore dei Comuni siciliani» (682) degli onorevoli Prestipino Giarritta ed altri.

G. — Discussione delle mozioni:

— numero 82 degli onorevoli Cangialosi, Santalco, Rubino Raffaello, Celi, Seminara, Nicoletti, Caltabiano, Grimaldi, Canepa, Avola e Giummarra: «Rias-

sunzione immediata dei cosiddetti ex cottimisti »;

— numero 84 degli onorevoli Cipolla, Miceli, Varvaro, Cortese, Ovazza, Macaluso, Nicastro e Prestipino Giarritta: « Inchiesta amministrativa sull'operato dell'Assessorato dei lavori pubblici del Comune di Palermo »;

— numero 85 degli onorevoli Cortese, Nicastro, Prestipino Giarritta, Macaluso, Ovazza, Varvaro, Pancamo, Marraro, Jacono, La Porta, Cipolla, Miceli, Tucari, Santangelo, D'Agata, Messina, Renda, Colajanni e Scaturro: « Voti per la soluzione della crisi di Cuba ».

H. — Interrogazioni, interpellanze, mozioni.

I. — Discussione dei seguenti disegni di legge:

1) « Intervento finanziario della Regione per la costruzione dell'aeroporto civile di Palermo » (523);

2) « Modifiche alle leggi regionali 13 aprile 1959, n. 14, e 15 dicembre 1959, n. 31 » (533) (*Costruzione autostrade*);

3) « Modifica al secondo comma dell'articolo 2 della legge 20 gennaio 1961, n. 7 » (582) (*Imprese armatoriali*);

4) « Erezione a Comune autonomo delle frazioni di Rometta Marea e Santo Andrea del Comune di Rometta (Messina) sotto la denominazione di Rometta Marea » (57);

5) « Erezione a Comune autonomo delle frazioni Castoreale Terme in Comune di Castoreale (Messina) » (29);

6) « Ordinamento del Governo e dell'Amministrazione centrale della Regione » (469); « Attribuzione del Governo e ordinamento dell'Amministrazione centrale della Regione » (553) (*Seguito*);

7) « Istituzione in Sicilia di un Ente di diritto pubblico, denominato « Ente Regionale Sali Potassici » (E.R.S.P.) » (485); « Istituzione dell'Azienda chimico-mineraria siciliana » (511); « Istituzione

dell'Ente minerario siciliano » (588);

8) « Istituzione di un Centro regionale di studi criminologici presso il manicomio giudiziario « Vittorio Madia » di Barcellona Pozzo di Gotto » (270);

9) « Modifiche alle leggi regionali 28 luglio 1949, n. 39 e 18 aprile 1958, n. 12 » (534) (*Trazzere, viabilità esterna, produzione energia elettrica - Clinica urologica dell'Università di Palermo - Zone industriali*);

10) « Modifiche alla legge 14 dicembre 1950, n. 85 » (536) (*Servizi ospedalieri e sanitari ed opere igieniche*);

11) « Provvidenze per le aziende agricole danneggiate » (571) (*Seguito*); « Modifiche della legge 18 luglio 1961, n. 11, concernente provvidenze per la agricoltura » (574) (*Seguito*);

12) « Agevolazioni straordinarie per la gestione collettiva dei prodotti agricoli e zootecnici » (229) (*Seguito*);

13) « Agevolazioni fiscali alle cooperative agricole e loro consorzi » (569-573/A);

14) « Istituzione dell'Istituto regionale per il credito alla cooperazione » (252) (*Seguito*); « Istituzione del fondo regionale per il credito alle cooperative » (261) (*Seguito*);

15) « Contributi per l'impianto di serre destinate alla coltivazione di primaticci e per l'acquisto di attrezzature e macchinari comunque atti alla difesa dal gelo » (76) (*Seguito*);

16) « Norme integrative della legge 13 settembre 1956, n. 46, sulla assegnazione dei terreni agli enti pubblici » (163) (*Seguito*);

17) « Abrogazione del diritto alla trattenuta del sesto dei terreni soggetti a conferimento » (135) (*Seguito*);

18) « Modifica alle norme vigenti in materia di costituzione dei liberi Consorzi dei Comuni » (28) (*Seguito*);

19) « Norme sui patti agrari » (544) (*Seguito*);

20) « Ordinamento delle scuole rurali nella Regione siciliana » (102); « Istituzione della scuola rurale in Sicilia » (108);

21) « Abolizione del limite di produttività di 14 q.li per ettaro » (281);

22) « Aumento della spesa annua per contributi in favore di scuole a carattere artigiano » (216);

23) « Provvedimenti per l'industria mineraria » (211);

24) « Concessioni di contributi per l'Ente Fiera di Catania » (97);

25) « Istituzione di un Centro di ricerche di virologia medica presso l'Istituto d'Igiene e Microbiologia dell'Università di Palermo » (119);

26) « Riserve di forniture e lavorazioni alle imprese siciliane » (333);

27) « Costituzione di un parco regionale di carri-cisterna ferroviari per il trasporto di mosti e di vini » (365);

28) « Emendamenti alla legge 21 ottobre 1957, n. 57, recante provvedimenti a favore delle aziende esercenti la piccola pesca » (369);

29) « Modifiche alla legge 27 giugno 1955, n. 1, recante provvidenze a favore di sinistrati da tempeste » (311);

30) « Istituzione di corsi di addestramento professionale » (361); « Provvedimenti per l'addestramento, la qualificazione, la specializzazione e la riqualificazione dei lavoratori da adibire nelle aziende industriali, commerciali, agricole e artigiane » (402) (*Seguito*);

31) « Costituzione del Centro Studi per la Storia della Filosofia in Sicilia » (166); « Contributo in favore del Centro di Studi per la Storia della Filosofia in Sicilia » (188);

32) « Istituzione di un posto di ruolo di assistente ordinario alla Cattedra di Storia della Filosofia presso l'Istituto

Universitario di Magistero di Catania » (300);

33) « Istituzione di un posto di assistente presso l'Istituto di Patologia vegetale e Microbiologia agraria e tecnica presso la Facoltà di Agraria dell'Università di Palermo » (305);

34) « Provvedimenti per lo sviluppo dell'agricoltura e norme di attuazione della legge regionale 27 dicembre 1950, n. 104 » (19);

35) « Disposizione per il riordino dei consorzi di bonifica e di miglioramento fondiario » (137); « Norme per l'incremento della bonifica e della irrigazione e per il finanziamento dei Consorzi di bonifica » (143); « Norme integrative in materia di trasformazione e sistemazione delle trazzere » (192); « Autorizzazione di spesa concernente i pubblici abbeveratoi » (193);

36) « Provvedimenti contro le malattie infettive e diffusive degli animali » (396) (*Seguito*);

37) « Provvedimenti per la costruzione di una strada di grande comunicazione Messina - Villafranca T. - Divieto, con galleria sotto i monti Peloritani » (186);

38) « Provvedimenti a favore degli allevatori di bachi da seta » (294);

39) « Contributo per la realizzazione della gara automobilistica "Targa Florio", » (114);

40) « Modifiche alla legge regionale 13 aprile 1959, n. 15 » (242) (*Ruoli organici della Amministrazione regionale*);

41) « Provvedimenti in favore della città di Palermo » (337); « Provvedimenti riguardanti il risanamento dei quartieri malsani della città di Palermo » (338);

42) « Esecuzione di opere connesse, nei complessi edilizi popolari, con fondi regionali » (535);

43) « Integrazione della legge 4 agosto 1960, n. 33, per il fondo concorso

interessi destinato al credito artigiano di esercizio » (423);

44) « Stanziamento di lire 318.370.000 per il finanziamento di manifestazioni nei settori dello spettacolo e del turismo » (554);

45) « Istituzione di un « Centro per il Calcolo e sue applicazioni » per studi e ricerche connessi con i processi produttivi dell'industria in Sicilia » (453);

46) « Estensione dei benefici della legge regionale 7 agosto 1953, n. 46, modificata dalla legge regionale 4 dicembre 1954, n. 44 » (336) (*Provvedimenti in favore dei comuni della Sicilia*);

47) « Provvedimenti per lo sbaraccamento ed il risanamento dei rioni Giostra, Camaro inferiore e Gazzi nel Comune di Messina » (178);

48) « Proroga della legge regionale 1 febbraio 1957, n. 13 » (275) (*Contributo per i sinistrati dal terremoto del marzo 1952 in provincia di Catania*);

49) « Disposizioni per il potenziamento delle attività lirico-musicali in Sicilia » (50);

50) « Nuove norme per i cantieri scuola di lavoro » (84); « Provvedimenti per l'occupazione nel periodo invernale (modifiche alla legge 18 marzo 1959, n. 7) » (85);

51) « Estensione delle provvidenze previste dalla legge 13 marzo 1959, n. 4, all'industria di sfruttamento dei minerali metallici » (450);

52) « Acquisto e sistemazione decorosa della casa di Ribera che diede i natali al grande statista Francesco Crispi » (608);

53) « Modifiche alla legge 18 luglio 1952, n. 40 » (220); « Modifiche alla leg-

ge 18 luglio 1952, n. 40 » (417); « Aumento del contributo annuo a favore dell'Ente autonomo orchestra sinfonica siciliana » (487); « Aumento del contributo annuo a favore dell'Ente autonomo orchestra sinfonica siciliana » (620);

54) « Provvedimenti a favore delle industrie estrattive esercenti nelle piccole isole » (123); « Contributi di produttività alle industrie estrattive di conchi di tufo nelle piccole isole » (177);

55) « Modifica alla legge 27 dicembre 1950, n. 104 » (515) (*Seguito*); « Norme integrative alla legge regionale 25 luglio 1960, n. 29 » (530) (*Seguito*);

56) « Contributi in favore dei Centritumori della Sicilia » (240);

57) « Disciplina dei controlli sugli Enti locali » (644);

58) « Conferma in carica degli agenti della riscossione per il decennio 1964-1972 » (531);

59) « Concessione di mutui di assestamento a favore delle aziende agricole dei coltivatori diretti, singoli e associati » (653); « Provvedimenti integrativi per lo sviluppo della economia agricola (Norme stralciate) » (662); « Costituzione di un fondo destinato alla concessione di mutui di assestamento a favore delle aziende agricole » (663); « Nuove provvidenze per il credito agrario di esercizio » (667).

La seduta è tolta alle ore 18,30.

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI

Il Direttore

Avv. Giuseppe Vaccarino

Arti Grafiche A. RENNA - Palermo